

Riccardo Barelli

## Il viaggio delle gocce

C'erano una volta tre goccioline di nome Potabilina , Gasatina e Grigina.

Potabilina era una goccia che viveva in un rubinetto, sana e calma. Gasatina era una goccia di acqua in bottiglia ed era sempre agitata e vivace. Grigina era una goccia che veniva da un fiume inquinato ed era sempre triste e malata.

Un bel giorno la gocciolina Potabilina decise di uscire dal rubinetto per andare a scoprire il mondo. Anche Gasatina si trovò, suo malgrado, schizzata fuori dalla bottiglia all'apertura del tappo.

Grigina invece decise di avventurarsi fuori dalle acque del fiume inquinato per trovare un luogo dove guarire e vivere felice e serena.

Tutte e tre conoscevano l'esistenza di una città subacquea bellissima abitata da gocce di diversa origine. La città in questione si chiamava Gocciolonia. In questa città si viveva un'esistenza spensierata e felice.

Potabilina, Gasatina e Grigina si incontrarono mentre percorrevano il fiume Scorreveloce invisibile agli umani, unica via d'accesso per Gocciolonia.

Trovandosi vicine divennero subito amiche scambiandosi le proprie esperienze di vita.

Lo Scorreveloce percorreva il mondo in lungo e in largo e le tre gocce videro continenti e città diverse.

Finalmente dopo un lungo viaggio il fiume Scorreveloce confluì nel mare, le tre goccioline furono sbalzate dentro le mura di Gocciolonia e si trovarono nella piazza principale, piazza Gocciosa.

Iniziarono a ballare per la felicità e poco dopo tutti gli abitanti di Gocciolonia le imitarono dando vita ad un ballo gioioso e

sfrenato. Tutte le gocce, di rubinetto, di bottiglia, sporche o pulite, si erano messe a ballare insieme pur essendo tutte così diverse.

A quel punto c'era una grande differenza tra le tre gocce:

Potabilina ballava compostamente, Gasatina si lanciò in un ballo smodato invece Grigina non riusciva ballare perché molto debole e malata.

Questo ci fa comprendere che l'acqua anche se sembra tutta uguale racchiude in sé tantissime storie, belle o brutte, che ci fanno capire che essa è la cosa più preziosa che abbiamo e per questo ognuno di noi non deve sprecarla.

## **LA SFIDA**

Tra la città di Rubinetto e quella di Mineralandia c'era sempre aria di sfida; allora, un bel giorno, i sindaci delle due città decisero di fare una gara per vedere chi fosse la "NUMERO 1": dovevano scegliere varie prove e la città che ne avesse vinte di più sarebbe stata la NUMERO 1.

I due sindaci inventarono tantissime prove, alcune difficili e intelligenti, altre buffe e simpatiche. Ormai avevano esaurito tutte le idee, ma le due città erano sempre alla pari; allora intervenne il Comitato della salute, formato da cittadini di entrambe le città.

Il rappresentante del Comitato della salute disse: - In una città, come nel resto del mondo, l'acqua è alla base della vita e della salute. Quindi vincerà questa gara la città che dà il giusto valore all'acqua.-

Per scegliere il vincitore chiamò il Ministro dell'acqua di entrambe le città e fece loro tre domande cominciando da questa: << i vostri cittadini hanno a disposizione sia acqua calda che acqua fredda?>>

Il Ministro dell'acqua della città di Mineralandia disse che i loro cittadini per avere l'acqua calda devono riscaldarla a loro spese, perché loro non offrono acqua minerale calda.

Invece, il Ministro dell'acqua della città di Rubinetto disse che i loro cittadini hanno la possibilità di avere sia l'acqua calda che quella fredda.

Allora il rappresentante disse: - L'acqua calda serve quanto l'acqua fredda per cucinare e per lavarsi e in una città c'è bisogno che tutti i cittadini abbiano accesso ad entrambe con facilità. Quindi assegno il primo punto alla città di Rubinetto.

La seconda domanda fu la seguente: << Nella vostra città, l'acqua è "a portata di mano"?>>

Il Ministro dell'acqua della città di Mineralandia spiegò che loro vendevano solo acqua in bottiglia a tutti i cittadini che se la possono permettere.

Il Ministro dell'acqua di Rubinetto spiegò invece che l'acqua nella loro città si trova ovunque, sia a casa che nei vari luoghi di svago e anche nei parchi con numerose fontane.

Il rappresentante allora disse: << L'acqua deve essere un bene accessibile a tutti, sia ai ricchi che ai poveri, quindi anche il secondo punto sarà assegnato alla città di Rubinetto.>>

Infine, il rappresentante, arrivati a questa fase della gara, disse: << Signor Ministro dell'acqua della città di Mineralandia, siamo già 2 a 0, ma se adesso lei sarà in grado di rispondere a questa domanda, la vittoria andrà alla sua città:.... mi dia anche solo una ragione valida per la quale un cittadino dovrebbe pagare un bene necessario, essenziale e vitale come l'acqua.>>

Il Ministro dell'acqua della città di Mineralandia, dopo averci riflettuto a lungo, non fu in grado di dare una risposta soddisfacente. Consegnò così la vittoria alla città di Rubinetto e promise che da quel giorno anche nella sua città l'acqua sarebbe diventata un bene accessibile a tutti.

Così la città di Rubinetto vinse la gara, non grazie alla forza o all'intelligenza, ma grazie al modo di usare e al valore che attribuisce a un bene prezioso come è l'acqua.

Quel giorno il sindaco della città di Rubinetto parlò in piazza: << Non abbiamo solo vinto una gara per constatare di essere la MIGLIORE città, ma abbiamo imparato che un uso intelligente dell'acqua è alla base di una città MIGLIORE>>.

***Lorenzo Spilotros***

***Lorenzo Spilotros***

## Chiara, una gocciolina d'acqua

C'era una volta una gocciolina d'acqua che viveva a Milano e, stanca della solita vita decise di partire alla scoperta di nuovi luoghi. Detto fatto, Chiara, questo era il suo nome, salì su una nuvola diretta al Cairo.

Il viaggio fu meraviglioso. Chiara scese dalla nuvola piena di gioia e non vedeva l'ora di conoscere qualcuno del posto con cui stringere amicizia. L'impatto con la città fu per lei scioccante. Non solo non si aspettava una città caotica e polverosa, ma faceva talmente caldo che più volte si dovette fermare in zone d'ombra per potersi riparare dal sole. Il rischio evaporazione era altissimo.

Durante il suo girovagare attraverso il fiume Nilo, incontrò Grigina, una gocciolina dall'aspetto trasandato che chiedeva l'elemosina. Tra loro fu amicizia a prima vista. Grigina raccontò a Chiara di come fosse difficile incontrare goccioline pulite come lei in quel continente. Lì la vita per loro era molto difficile. La maggior parte viveva, infatti, in pozzanghere maleodoranti o luoghi inquinati. Chiara ascoltò tutto con molta attenzione, cercò di rincuorarla come meglio poté e poi a malincuore la salutò. Si incamminò verso la nuvola che l'avrebbe riportata a casa, era triste e pensierosa. Il viaggio le aveva fatto capire la differenza che c'era tra le goccioline dell'acqua d'Oriente e quelle dell'Occidente. Ad oriente ce n'erano veramente poche e per lo più inquinate, invece ad Occidente erano in gran numero.

Salì sulla prima nuvola disponibile. L'indomani si svegliò di buon'ora e si recò al parco per fare una passeggiata. Andò poi a posarsi all'ombra di un grande albero per riposare e cominciò a guardarsi intorno. Alla sua destra vide una fontana dalla quale uscivano milioni di goccioline che andavano disperse sull'asfalto. Alla sua sinistra invece vide una signora che innaffiava le piante sul suo balcone. Subito pensò come nel primo caso le goccioline andavano del tutto sprecate, mentre nel secondo esse avessero un'importanza vitale per la pianta. A quel punto Chiara tornò verso casa e si ripromise di raccontare alle sue amiche goccioline tutto ciò che aveva imparato nel suo viaggio e in quella semplice gita al parco. Grazie al suo grande lavoro Chiara riuscì a evitare che miliardi di goccioline fossero sprecate, a dimostrazione che anche una sola può fare la differenza.

**Produrre un testo con un confronto tra una goccia del mondo orientale e una del mondo occidentale, una usata in modo consapevole e utile e una sprecata, tra l' acqua di rubinetto e acqua in bottiglia.**

Il congresso sull'acqua stava per iniziare e la sala era piena di partecipanti. C'erano gocce d'acqua provenienti dall'India, Pakistan, Zambia, Egitto, Sudan, Italia, Spagna, Francia... insomma proprio da tutto il mondo. Cominciò ad avere la parola la goccia del Sudan, che rappresentava tutte le gocce orientali; essa fece presente come la loro vita era diventata difficile e quasi impossibile, visto il clima e la scarsità di fiumi e che, nonostante fossero usate con parsimonia, erano diventate talmente preziose che gli uomini lottavano fra loro per conquistarle. Prese la parola la goccia italiana, che rappresentava tutte le gocce occidentali e raccontò come invece nei loro paesi, dove il clima era più favorevole e i sistemi fluviali più numerosi, esse venissero sprecate in modo indecente con acqua fatta scorrere senza ritegno dai rubinetti oppure per innaffiare in eccesso vasetti di piante o spruzzarsi addosso l'acqua per divertirsi. Addirittura si era arrivati al punto di destinare gocce d'acqua per riempire innumerevoli bottiglie di plastica o vetro, con conseguente danno ecologico di spazzatura, perché l'acqua del rubinetto non era più alla moda per bere. Il congresso finì con un ultimatum da parte di tutte le gocce del mondo agli uomini che era il seguente: " smetti di sprecare e mettiti a ragionare, l'acqua è vita".